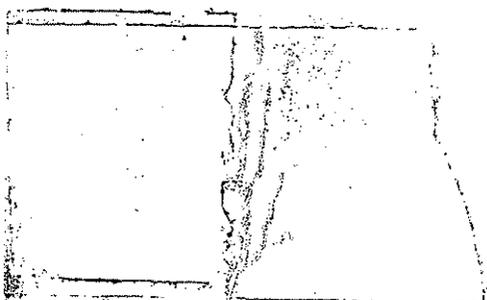


# Oltre la crisi

Le prospettive di sviluppo dell'economia italiana  
e il contributo del sistema finanziario

---

a cura  
dell'Ente per gli studi monetari, bancari  
e finanziari «Luigi Einaudi»



Società editrice il Mulino

*Il Mulino*

ENTE PER GLI STUDI MONETARI BANCARI E FINANZIARI  
«LUIGI EINAUDI»

## OLTRE LA CRISI

Le prospettive di sviluppo  
dell'economia italiana  
e il contributo del sistema finanziario



SOCIETÀ EDITRICE IL MULINO

ENTE per gli studi monetari bancari e finanziari «Luigi Einaudi».  
Oltre la crisi. Le prospettive di sviluppo dell'economia italiana e il  
contributo del sistema finanziario / Ente per gli studi monetari ban-  
cari e finanziari «Luigi Einaudi». Bologna: Il Mulino, 1986.  
748 p.: grafici e tab.; 21 cm. (Temi e discussioni).  
ISBN 88-15-01249-4  
1. Italia - Economia - Studi 2. Italia - Finanza - Studi.  
330.945 0927

---

Copyright © 1986 by Società editrice il Mulino. Bologna. È vietata la  
riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa  
la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

## INDICE

Presentazione, <i>di Paolo Baffi</i>	p. VII
Occupazione e sviluppo: un binomio inscindibile, <i>di F. Vicarelli</i>	3
UN'INTERPRETAZIONE DELLA CRISI	
La «lunga crisi»: interpretazioni e prospettive, <i>di</i> <i>A. Vercelli</i>	31
L'economia italiana a confronto: 1973-1985, <i>di A.</i> <i>Boltho</i>	99
LE POTENZIALITÀ DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA ITA- LIANA	
Il problema dell'occupazione: disequilibrio struttu- rale o transitorio?, <i>di V. Conti e D. Cossutta</i>	147
Problemi e prospettive di sviluppo nel Mezzo- giorno d'Italia, <i>di A. Giannola</i>	209
Crescita dell'occupazione, crescita del reddito e modificazioni strutturali: alcune esplorazioni a medio termine, <i>di I. Musu e M. Volpe</i>	245
Un'analisi della domanda di fattori produttivi, <i>di</i> <i>D. Tosato</i>	281
IL VINCOLO ESTERO	
Il vincolo estero dell'economia italiana: un «falso» problema?, <i>di M. Silvani</i>	341

⌘ Aspetti istituzionali del vincolo estero. Costi e benefici della partecipazione dell'Italia a un'Unione Monetaria Europea, *di G. Basevi e F. Giavazzi* p. 365

Temi analitici su vincolo estero e struttura produttiva dell'Italia, *di S. Biasco* 407

#### UNA STRUTTURA FINANZIARIA PER L'ACCUMULAZIONE

Δ ○ Sistema finanziario: mercato e intermediari in una fase di transizione, *di C. Gnesutta* 457

○ Il mercato azionario: quale modello per l'economia italiana?, *di G. Nardozzi* 497

⌘ ○ Innovazioni, nuovi intermediari e politica monetaria, *di M. Arcelli* 543

#### PER UN RECUPERO DELLA FINANZA PUBBLICA ALLA POLITICA ECONOMICA

⌘ Debito e squilibrio strutturale della finanza pubblica, *di R. Artoni* 563

⌘ L'evoluzione della spesa pubblica in Italia: alcuni fatti e qualche proposta, *di P.D. Giarda* 627

#### UNA POLITICA DEI REDDITI PER L'OCCUPAZIONE

La politica dei redditi e il tasso di disoccupazione in Italia, *di F. Padoa-Schioppa* 683

## PRESENTAZIONE

Negli anni 1977 e 1978 l'editore della presente raccolta pubblicò i risultati di due ricerche compiute presso l'Ente Einaudi: la prima su «sviluppo economico e strutture finanziarie in Italia» affidata in larga prevalenza ad economisti della Banca d'Italia; la seconda (che presentava in forma definitiva studi precedenti) intorno alla «struttura del sistema creditizio italiano», coordinata da Tommaso Padoa-Schioppa e Mario Monti. Due anni or sono l'Ente impostò una terza indagine, coordinata dal suo consigliere scientifico Fausto Vicarelli e finanziata da un contributo straordinario dei fondatori (Banca d'Italia e Associazione Bancaria), i cui risultati sono consegnati al presente volume.

Un tratto comune alle tre indagini è l'enfasi sulle strutture finanziarie e sul loro ruolo fra i meccanismi di regolazione dell'economia; un'enfasi dovuta sia alla finalità istituzionale dell'Ente di promuovere gli studi monetari, sia alla molteplicità e celerità dei processi di innovazione e di definizione di nuovi equilibri, a livello di operatori e di strutture di controllo, in atto in quest'area del divenire economico e sociale.

Il tema generale dell'attuale ripete quello della prima, ma è stato svolto con modalità e specificità diverse. Allora, le questioni del mercato del lavoro furono lasciate in ombra, perché di esse si stava occupando un altro gruppo di ricerca; in questo volume esse sono al centro del dibattito, in ragione della prevalenza che il problema dell'occupazione è venuto acquisendo, nella gestione delle economie occidentali, tra quelli irrisolti. Diversa è anche la provenienza degli autori, che questa volta sono stati tratti quasi esclusivamente dal mondo accademico. E diverso, almeno in parte, è il linguaggio: se allora la scelta fu «di ricorrere ad un linguaggio comune, senza processi di formale teorizzazione», la

matematica è presente in cinque dei sedici saggi qui raccolti, ma gli autori hanno osservato la regola di condurre la trattazione in termini che ne rendessero almeno le linee generali intellegibili ai meno versati nei metodi dell'analisi quantitativa. Una rassegna generale in linguaggio non matematico è inoltre contenuta nel saggio introduttivo di Vicarelli.

L'estensore di queste note tiene da Luigi Einaudi che, anche quando la materia renda opportuno o necessario l'approccio matematico, l'autore deve piegarsi ad offrire presentazioni accessibili ai non specialisti, e nelle riunioni preparatorie ha insistito in questo appello fino a rendersi molesto, essendo anche mosso dalla considerazione dei temi trattati, che sono massimamente di politica economica. Si danno temi della cui trattazione la generalità della popolazione è destinataria diretta, al pari della classe di governo, perché chiamata ad elaborare e tradurre in norme di condotta individuale il messaggio dell'economista; tali sono, per citare esempi di attualità bruciante, quelli degli aspetti economici della tutela ambientale, o della denatalità. Ma questi temi, od altri siffattamente orientati, non hanno luogo nel volume, le cui analisi sono rivolte in via diretta a due minoranze — degli studiosi, per il riscontro scientifico e della classe politica, per l'esercizio delle proprie responsabilità — e solo in modo remoto al cittadino elettore. L'autore che sceglie un tema di politica economica e lo svolge in forme astruse compie perciò due scelte elitiste in successione.

Sul piano del metodo di lavoro, la ricerca qui presentata può definirsi di gruppo solo in senso lato. L'attività di gruppo è consistita nella ragionata distribuzione delle parti; nelle riunioni prima accennate, tenutesi con la partecipazione di esterni al gruppo, e nelle quali gli autori hanno sottoposto e dibattuto, in sul farsi, le loro impostazioni e deduzioni; nell'opera di contatto e consiglio svolta da Vicarelli nei riguardi degli autori; nello scambio bilaterale dei testi fra questi, quando chiamati a trattare argomenti affini; nel concorso del piccolo *staff* dell'Ente, diretto da Ercole Tuccimei. Ma esso non ha superato i limiti del libero scambio di idee e dell'informazione reciproca, per cui i contributi man-

tengono una spiccata impronta individuale, che chiama il lettore al confronto fra visioni e interpretazioni distinte e si esprime negli atteggiamenti critici spesso affioranti o dichiarati nei riguardi delle politiche poste in atto dalle autorità costituite.

La «crisi dell'economia italiana» era già nell'indagine del 1977 presentata come tema di fondo del saggio introduttivo, steso da Guido Carli e Paolo Savona. Il titolo dato a questa nuova non significa che sia da considerarsi superata la condizione di malessere e turbolenza in cui le economie occidentali, e la nostra in ispecie, si trovano dall'inizio degli anni Settanta. Esso prende senso piuttosto dal contributo che la ricerca intende offrire alla definizione di linee di politica economica atte a ricondurci su sentieri di sviluppo nella stabilità.

Nella crisi degli anni Trenta, lo sviluppo si era quasi arrestato: il tasso annuale di crescita del prodotto nazionale dei sedici maggiori paesi industriali, nel decennio 1930-39, fu appena dell'1,5%. Per contro, l'analogo tasso nel decennio 1970-79, nei paesi OCSE, è stato del 3,5%; esso è sceso al 2% nel sessennio 1980-85. Caratteri prevalenti della «crisi» degli anni Settanta sono stati dunque, piuttosto che il ristagno, l'instabilità, le distorsioni nel sistema dei prezzi, più generalmente l'inceppo nei meccanismi di allocazione delle risorse. La graduale ricomposizione di questi meccanismi, che ha caratterizzato la prima metà degli anni Ottanta, non ha ancora maturato frutti apparenti in termini di sviluppo.

Soltanto con il distacco del tempo si arriverà a dare compiuta ragione di questa lentezza. Fra gli ostacoli sin d'ora evidenti alcuni sono peculiari all'Italia: i temi del dissesto delle pubbliche finanze e del divario Nord-Sud sono tra quelli che più frequentemente ricorrono nell'indagine, con meditate proposte. Altri sono condivisi: alla loro rimozione il nostro paese può contribuire in ragione del suo peso nella comunità delle nazioni. Tra essi, nel giudizio di chi scrive, deve porsi la quasi anarchia dei rapporti di cambio all'infuori del sistema regionale piccolo-europeo: nelle politiche nazionali del cambio, e dei movimenti internazionali

di fondi, l'elemento cooperativo è caduto, dal 1973, sotto il livello dei tempi precedenti che conobbero (per tacere del *gold standard* e di Bretton Woods) la svalutazione concertata della sterlina del 1967 e l'accordo monetario tripartito del 1936. Infine, giocano contro una ripresa robusta, nei paesi di antica industrializzazione, tendenze secolari: la diffusione delle idee e delle tecniche; l'allargamento delle aree di mercato conquistate dai paesi nuovi, la decadenza demografica, arrivata da noi ancor prima che raggiungessimo la maturità economica.

Una realtà in movimento rinnova incessantemente la sollecitazione alla ricerca, al buon governo delle economie nazionali, all'adozione di comportamenti cooperativi in ambiti sempre più vasti.

PAOLO BAFFI  
Presidente dell'Ente Einaudi

Roma, novembre 1986